

Soldi, soldi, soldi: PNRR e Scuola 4.0 – Ma voi sapete cosa si sta decidendo nella vostra scuola?



di Rodolfo Marchisio

Le scuole sono sovraccariche in questo periodo, a causa della produzione di progetti – cfr. elenco di [Stefanel](#) – spesso legati al PNRR; non sembra tutti utili o realizzabili, né, a mio avviso legati ad una **strategia esplicita complessiva** che sia convincente, che vada aldilà della causalità: soldi disponibili -> progetto -> soldi erogati.

Poiché almeno 3 filoni di finanziamenti hanno a che fare con la nuova **iniezione di tecnologie** digitali nella scuola e tutte con la formazione, se non con un modello di scuola, resta da definire qual è l'incastro temporale e funzionale delle varie iniziative in un progetto complessivo.

Per quanto riguarda il cosiddetto “digitale” [riprendiamo l'analisi](#) già introdotta e “curiosiamo”.

Almeno all'inizio parrebbe abbastanza chiaro.

“Al fine di coordinare le misure di trasformazione digitale,

ciascuna istituzione scolastica adotta il documento “[Strategia Scuola 4.0](#)”, che declina il programma e i processi che la scuola seguirà per tutto il periodo di attuazione del PNRR con la trasformazione degli spazi fisici e virtuali di apprendimento, le dotazioni digitali, le innovazioni della didattica, i traguardi di competenza in coerenza con il quadro di riferimento [DigComp 2.2](#), l’aggiornamento del curricolo e del piano dell’offerta formativa, gli obiettivi e le azioni di educazione civica digitale, la definizione dei ruoli guida interni alla scuola per la gestione della transizione digitale, le misure di accompagnamento dei docenti e la formazione del personale, sulla base di un format comune reso disponibile dall’Unità di missione del PNRR”. Semplice no?

*Si tratta di **2,1 miliardi per Scuola 4.0**[\[1\]](#) già stanziati in base al numero delle classi ([l’elenco completo dei fondi assegnati](#)). Più altri dedicati ai laboratori (Ist. superiori), **Labs** ([elenco completo](#)).*

Chi ha meno di 100 mila euro o ha buon senso o fa la figura del poveraccio, mentre gli altri avranno da 125 a 500 mila euro.

Da dove vengono questi soldi?

*Dal PNRR, in genere da fondi **UE** (compresi i fondi versati dall’Italia) e parzialmente (in genere 2/3) sotto forma di **prestiti**. Come farà la scuola a restituire questi fondi (parliamo di 125- 250 mila per scuola)? Ne vale veramente la pena o ci stiamo facendo prendere dalla furia “digitale è di moda” e del “tanto è gratis”?*

*Dice un “esperto”: “*unica clausola inderogabile è non scendere sotto il target*”. Esageriamo!*

Il linguaggio

*Ci serve un *Project manager* (di solito, almeno formalmente, il DS), uno o più *progettisti*, *collaudatori*, *DSGA*, *animatore digitale* (che vede aumentata la sua dotazione a 2000 euro), *un team digitale*, *un supporto tecnico-operativo al RUP*.*

Dopo di che se hai dei dubbi puoi aprire "un ticket".

Basta definire e rispettare *il time sheet, il capitolato e il disciplinare.*

Sorgono dubbi:

Check list DNSH in particolare con la scheda 3 ex-ante?

Sono iscritti su MePA, i prodotti devono avere la certificazione CAM?

È possibile caricare i file SOLO in formato p7m?

Chi lo scrive, chi decide.

Si stanno formando, talora scalzando i "desueti" Animatori Digitali, nuovi (reali, talora presunti) gruppi di tecnocrati e amministratori "specializzati": dov'erano nascosti sinora? Hanno avuto una formazione sul campo?

Il DS è, spesso, il *project manager*, almeno formalmente e come remunerazione, mentre i progetti vengono elaborati da lui, dai docenti più esperti in qualità di "progettisti" o da AD e team. Spesso direttamente dal fornitore. Un budget del 10% va a costoro (es. 15 mila su 150 mila). Spesso occorrono graduatorie e bandi per scegliere i vari ruoli ed i vari strumenti.

I genitori, gli allievi e il collegio talora non sono stati neppure consultati

E il progetto si blocca in C. di Istituto come [segnalato](#) da M. Guastavigna. [\[2\]](#)

Ma non era un progetto educativo per innovare la scuola? Non si dovrebbe partire dal progetto educativo e dagli OOC?

Dubbi.

Voi incaricate già anche il collaudatore? Anche se non ha ancora nulla da collaudare (pertanto nulla da inserire in timesheet)?

Vorrei sapere se il KIT xxxx", Kit xxxx", il Modello xxxx e xxxx con schiena aperta, che i docenti di matematica hanno richiesto per implementare (sarebbe integrare, arricchire?) l'ambiente innovativo dedicato alle scienze, possono essere inseriti nelle spese per l'acquisto di dotazioni digitali(?)

Altri “filosofici”

Un carrello per spostare le macchine può essere considerato tecnologia digitale?

Un tavolo che fa da supporto alla robotica può essere considerato nel digitale?

Un carrello STEM vuoto va conteggiato?

Sicuramente sono tecnologie, ma ormai confondiamo tecnologia con “digitale” anche se non ci sono chip. Cfr. Treccani.

Si può fare una parete immersiva? [3]

Ma il vero dubbio da cui partire potrebbe essere **“Quali sono i requisiti minimi che deve avere un ambiente per essere innovativo?”** Ci sono degli elementi che si devono obbligatoriamente inserire in un ambiente per essere innovativo? Gli aggettivi sono usati in libertà. Innovativo e digitale sono sempre più sinonimi.

Più concretamente:

Possiamo far ridipingere i muri? L'esperto: si ma dipingendo soggetti digitali. (!)

E comprare le tende? Sì, se servono a oscurare l'aula per proiettare.

Focus tecnocentrico.

Parola d'ordine “digitalizzare” (qualunque cosa voglia dire).

Puoi togliere solo per incrementare le attrezzature tecnologiche (Infatti è scritto dal 60% fino a 100%).

Scorciatoie

Affidare tutto ad aziende esterne, alcune, come sempre in passato, nate apposta, forniscono pacchetti con progetti, preventivi e formazione.

Il Pnrr scuola 4.0, in affanno, sta scivolando verso l'asservimento digitale al privato. L'ennesimo.

Si avvicina la scadenza (forse rimandata a luglio o ottobre fra polemiche: ci mangiamo le vacanze!).

Risposta: “meglio fare tutto prima. Adeguarsi ai pacchetti offerti dalle ditte (!) rispettare quel che “vogliono loro” (NdA ministero) e affidare alle ditte (!).

Poi qualcuno la contrabbanderà come una “rivoluzione digitale della scuola”. La misura della innovazione calcolata sul numero e sul costo delle tecnologie comprate.

Ma senza cultura digitale comprare macchine è buttare soldi dalla finestra, perché usare il digitale senza cultura è non solo pericoloso, ma diseducativo, non motivato e perdente.

C'è chi invita alla riflessione “Dispiace leggere e sentire in giro stupidaggini, anche da aziende che creano e offrono specchietti per le allodole approfittando del gap conoscitivo di molti docenti sull'argomento. Usiamo bene i soldi pubblici, studiamo, informiamoci con i colleghi che usano già ciò che vorremmo acquistare, scegliamo bene per noi e per i nostri studenti.

Che il PNRR sia anche un'opportunità di crescita professionale! Solo così avrà una vera ricaduta sulla qualità dell'istruzione nel nostro paese”.

In effetti chi ha scelto di integrare l'esistente, spesso non utilizzato da tutti, sta facendo una scelta ragionevole. Chi punta agli effetti speciali digitali aumenterà il museo delle tecnologie dalla vita breve.

I “pacchetti”

Fioriscono seminari con esperti Google o altri fornitori. Non impariamo dai nostri errori e rimaniamo prigionieri degli stessi “padroni” da cui potevamo liberarci.

Osservazioni dopo una prima lettura.

Non viene spesso discussa e dimostrata la utilità didattica ed educativa di quello che affannosamente si compra. Non ne è dimostrata quindi la necessità.

Non viene prima discussa (anche coi genitori o in collegio) la esigenza didattica ed educativa e le ipotesi educative e didattiche di questi acquisti. Gli acquisti affannosi non sono legati ad un nuovo progetto di scuola.

Spesso non sono previste ipotesi pedagogiche verificabili non legate alla stanca, falsa retorica che accompagna da decenni il “digitale” (“si annoiano meno, si creano situazioni nuove,

il digitale facilita di per sé l'apprendimento, il lavoro di gruppo, il futuro nel mondo del lavoro" ...)

Dubito che saranno **monitorate** e **verificate** utilità e vantaggi di queste spese ingenti.

Sarà possibile alle scuole avere questi soldi, ma restituirli? Chi, come e entro quando?

La cosa assurda è che le scuole che hanno molti problemi (dall'organico, alle risorse, alla sicurezza, soprattutto alla mancanza di un progetto di scuola insieme autonoma e Costituzionale, che garantisca però a tutti una base comune...) avranno soldi, tanti, per cose che non sono tra le loro priorità, ma una forma di condizionamento esterno non corretto metodologicamente, perché legato alla convergenza fra:

- **priorità emerse a livello europeo** nel PNRR (ricostruzione e resilienza) insieme [ad altre](#), a livello macro
- **mode**, ministeriali e non solo, non pedagogie provate, che affidano alle tecnologie "digitali" il santo potere di risolvere i problemi della scuola
- **interessi delle grandi aziende** che hanno da sempre nella scuola un facile mercato di riserva (Google non ci molla più da quando siamo caduti nella trappola delle piattaforme sponsorizzate dal MI e da cui siamo ancora pigramente dipendenti)
- la apparente (e sempre più in bilico) **abbondanza di fondi** e prestiti del PNRR. Ammesso che arrivino.

Allora **le scuole devono contestualizzare** con realismo e buon senso le linee d'azione senza farsele imporre. Anche per quanto riguarda la relativa formazione.

Le conclusioni di Giannelli (ANP): *"Ci troviamo nel paradosso per cui la nostra scuola, che soffre da sempre di carenza di risorse, ha il problema opposto: troppe risorse che non sa come spendere"*.

Una riflessione su cui vorremo tornare è **come dovrebbe cambiare il ruolo del docente, la didattica, la organizzazione**

di tempi e spazi, il progetto di scuola e delle scuole (obiettivi e competenze da raggiungere) su cui pare ci sia qui scarsa attenzione e consapevolezza.

E su cosa ne pensano i colleghi.

[1]

<https://pnrr.istruzione.it/infrastrutture/scuole-4-0-nuove-aule-didattiche-e-laboratori/>

[2] Sulla motivata delibera contraria del liceo Albertelli vedi

<https://www.tecnicadellascuola.it/il-no-del-liceo-albertelli-al-pnrr-non-guarda-affatto-alle-urgenze-reali-non-e-una-battaglia-contro-le-tecnologie>

[3]

https://www.lantidiplomatico.it/dettnews-liceo_albertelli_di_roma_e_i_fondi_del_pnrr_perch_non_andata_come_ve_la_racconta_repubblica/39130_49699/

[3] *“Immersivo” significa “Nel quale si entra completamente, rimanendone avvolti”. Non può esistere una “parete immersiva”, può esistere uno spazio immersivo, chiuso a 360°.*